



Piccolo studio per Grande Periferia, 2020

Carlo Merello “Periferie”

Leonardi V-Idea
Vico S. Giorgio, 2 Genova
orario Ma-Sa 16/19

Inaugurazione
Venerdì 10 dicembre ore 18

La crisi della modernità (o il suo parossismo) implica – include, provoca – la crisi della metropoli. Nello stesso tempo, l’idea di città mantiene nella coscienza contemporanea un radicamento che affonda le sue origini indietro nel tempo e che mantiene, pur in un contesto di accentuata secolarizzazione, la pregnanza simbolica che ne faceva l’immagine del Paradiso (per Agostino), dell’Utopia (per Tommaso Campanella) e della Babilonia infernale (in Giacomino da Verona) o, più vicino a noi il teatro della disumanizzazione fordista (Metropolis) o ancora, in ambito pulp, l’arena del duello prodigioso e interminabile tra le forze del male e del bene (Gotham City).

L’habitat umano e sociale costituisce un soggetto ricorrente nell’itinerario artistico di Carlo Merello; dapprima concentrato in prevalenza sulla casa, con i cicli delle “Case di confine” e delle “Case limite”, lo sguardo dell’artista si è poi rivolto ad aggregazioni sempre più complesse, tali da coinvolgere lo scenario urbano nel suo insieme, talora evidenziando un’attitudine iconoclastica, come accade nelle sequenze della “Città combusta”, dove l’immagine fotografica di scorci monumentali viene corrosa da solventi, talaltra invece disponendo gli agglomerati di edifici in un’ideale dimensione atmosferica, come nel gruppo di lavori intitolato “Il paesaggio dell’architetto”.

Negli anni più recenti Merello si è confrontato con il tema delle “Periferie”, componendo un mosaico di tasselli di variato spessore, quinte strettamente addensate, accumuli di segni e sensi; un tutto-pieno solcato da astratti profili architettonici, nitidamente stagliati su fondi neri, dischiusi appena da strette fessure nelle quali s’affaccia una incerta promessa di riscatto nella preziosità dell’oro, che negli ultimi lavori della serie arriva però a illuminare dall’alto la barriera eretta dai fabbricati, sormontandola in un orizzonte libero, senza più limite.

Tornano in evidenza, nell’articolazione frontale di questi pannelli, i segni istoriati su ogni singola tessera, “tipoidi” che riportano schematicamente le strutture del corpo, dell’abitazione e della soglia, che nel loro affollarsi e nella loro valenza totemica, costruiscono, all’interno dell’insieme più ampio, un sistema complesso di relazioni, dove gli estremi dell’orizzonte post-umano e delle radici ancestrali coesistono in sotterranea, reciproca tensione.

Sandro Ricaldone, 28 ottobre 2021



Università
di Genova

DISFOR DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE



FOA.GE
FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI
PAESAGGISTI PIANIFICATORI
E CONSERVATORI DI GENOVA

Leonardi V-Idea